



05.01.2024

IL CREPUSCOLO DEL GLOBALISMO E DEL MULTIPOLARISMO

Katehon

L'anno 2023 ha visto molti eventi importanti che hanno influenzato il corso della storia mondiale o lo faranno nel prossimo futuro. L'anno è trascorso sotto il segno dei tentativi, persistenti ma infine falliti, dell'Occidente collettivo di mettere contro la Russia i Paesi neutrali e gli altri Stati che non volevano seguire l'egemonia di Washington e preferivano o prendere le distanze dal confronto in corso, o avvicinarsi alla Russia, o sfruttare pragmaticamente la situazione di ulteriore declino verso il multipolarismo, costruendo il proprio potere. È indicativo che non solo i comprovati amici e partner della Russia, così come gli Stati del club multipolare, come Cina, Iran, Cuba, Venezuela, Algeria e India, ma anche quelli tradizionalmente associati all'Occidente, come il Pakistan, non abbiano rinunciato a un'ulteriore cooperazione con la Russia e abbiano addirittura iniziato a mostrare interesse per un suo ulteriore ampliamento. Le relazioni tra Russia e Cina sono progredite in modo significativo (Xi Jinping ha visitato il nostro Paese) e quelle tra Russia e Repubblica Democratica Popolare di Corea hanno raggiunto un nuovo livello (anche Kim Jong-un ha visitato la Russia).

I nuovi pacchetti di sanzioni e le politiche suicide dell'UE hanno portato alla distruzione di molte economie europee e a cambiamenti nelle catene di approvvigionamento. Sebbene questo sia stato inizialmente sfruttato dagli Stati Uniti, attraverso Paesi terzi la Russia è stata in grado di ottenere i beni necessari dall'Europa, provocando la frustrazione di Bruxelles per l'inefficacia delle sanzioni imposte. Nel frattempo, la Russia ha intensificato le sue ritorsioni contro i Paesi ostili.

La guerra in Ucraina si è svolta in modo posizionale ed è stata caratterizzata da una battaglia di logoramento. Il blocco NATO, insieme all'Ucraina, ha mostrato la sua debolezza. L'Occidente non è riuscito a volgere in qualche modo il conflitto a suo favore e alla fine dell'anno sono iniziate a comparire dichiarazioni e commenti di panico da parte di esperti occidentali, secondo cui la coalizione occidentale non aveva ottenuto nulla e non avrebbe ottenuto nulla. Allo stesso tempo, l'economia russa è rimasta stabile e le forze armate hanno continuato a svolgere i loro compiti.

La Repubblica del Nagorno-Karabakh (mai riconosciuta da nessuno, nemmeno dall'Armenia, durante la sua intera esistenza) ha cessato di esistere dopo il successo della campagna militare dell'Azerbaijan a settembre. Questo ha portato a una situazione difficile in Armenia, dove l'agente di Soros Nikol Pashinyan sta cercando di rafforzare i sentimenti ruffiani. Poiché l'Armenia è un membro dell'EAEU e del CSTO, questo crea tensioni politiche che i Paesi occidentali cercano di sfruttare.

Il 7 ottobre è iniziata una nuova guerra tra i palestinesi e Israele. L'azione di Hamas è stata la causa scatenante del nuovo conflitto, anche se da mesi si avvertivano seri segnali della guerra in corso. Alla fine di dicembre, il numero dei palestinesi uccisi ha superato le ventimila unità e Israele non ha smesso di bombardare quartieri residenziali e ospedali, compiendo un consistente genocidio del popolo palestinese. Gli Stati Uniti si sono schierati con Israele, provocando una reazione negativa da parte dei Paesi arabi e musulmani. Washington dovrà raccogliere le conseguenze di questa reazione per i prossimi anni. L'accordo abramitico voluto da Donald Trump, che ha spinto Marocco, Bahrein ed Emirati Arabi Uniti a stabilire relazioni diplomatiche con Israele, è fallito.

L'attività degli Houthis in Yemen, così come dei proxy iraniani nella regione (soprattutto in Siria e in Iraq), ha portato a un blocco virtuale delle spedizioni sul Mar Rosso. La presenza dell'esercito statunitense nella regione rende la situazione esplosiva. Il conflitto israelo-palestinese, insieme alla situazione in Siria, Libano e Iraq, potrebbe far precipitare l'intera regione in una grave crisi.

Tra i vertici che si sono svolti ci sono stati i tradizionali convegni del campo atlantista del Gruppo dei Sette, il Forum di Davos (che si è rivelato un fallimento, anche perché, nonostante le dichiarazioni altisonanti, non è riuscito a danneggiare la Russia in modo significativo), il raduno del Club Bilderberg e il vertice della NATO (la Finlandia è entrata nell'alleanza quest'anno e l'ammissione della Svezia potrebbe avvenire nel prossimo futuro).

Tra quelli neutrali, c'è stato il vertice del G20 a Nuova Delhi (grazie alla posizione dell'India, la presenza russa è stata notata ed enfatizzata), l'incontro delle Nazioni Unite sul clima negli Emirati Arabi Uniti, il vertice dell'ASEAN a Giacarta e quello dell'APEC a San Francisco, la Lega Araba si è riunita a maggio a Gedda e a novembre si è tenuto a Riyad il vertice straordinario congiunto dell'ASEAN e dell'Organizzazione della Cooperazione Islamica.

La Russia ha ospitato il vertice Russia-Africa a luglio, il Forum mondiale russo-islamico a Kazan, il Forum economico orientale a Vladivostok e il Forum economico internazionale di San Pietroburgo. Alla fine di dicem-

bre si terranno a San Pietroburgo un vertice dei leader della CSI e una riunione del Consiglio economico supremo eurasiatico.

Importante è stato il vertice del club BRICS, dove è stata approvata la sua espansione. Dal 1° gennaio 2024, il BRICS+ si allargherà a Egitto, Iran, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita ed Etiopia. L'Argentina ha finora assunto una posizione esitante. Tuttavia, con una serie di altri Paesi in coda per candidarsi, possiamo affermare che la tendenza al multipolarismo è stata rivendicata e il formato BRICS si è rivelato di grande successo. I Paesi hanno conservato la loro identità culturale e tradizionale, pur interagendo intensamente in vari ambiti.

Anche gli sviluppi in Africa sono piacevoli. Il ritiro delle forze armate francesi e tedesche dal Mali, la creazione dell'Alleanza del Sahel tra Burkina Faso, Niger e Mali a settembre, la vittoria di al-Sisi alle elezioni egiziane, il sentimento anti-occidentale e altri processi di decolonizzazione testimoniano il rafforzamento del pensiero sovrano e dell'interesse per la filosofia del multipolarismo.

Una situazione simile si registra in America Latina. Nonostante la vittoria di un sostenitore degli Stati Uniti alle elezioni presidenziali in Argentina e il mantenimento della rotta in Ecuador, il ritorno di Lula da Silva in Brasile, il mantenimento della rotta in Bolivia, Cuba e Nicaragua e le vittorie diplomatiche del Venezuela (revoca parziale delle sanzioni da parte di Stati Uniti e Unione Europea, la liberazione del diplomatico Alex Saab e, naturalmente, il referendum sull'Esequibo) e la posizione pragmatica (con critiche moderate agli Stati Uniti) del Messico (c'è la possibilità che la continuità venga mantenuta dopo le elezioni del 2024) indicano il rafforzamento del vettore multipolare.

Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, invece, è in atto una chiara crisi politica. Crescono le divisioni e le contraddizioni tra le vecchie élite politiche. La politica migratoria ha rafforzato l'atteggiamento critico della parte conservatrice dell'elettorato nei confronti del governo. In Gran Bretagna, il numero di aziende in bancarotta e di coloro che non hanno pagato le tasse è salito a un livello record. Negli Stati Uniti la situazione non è migliore. Sebbene Joe Biden stia cercando di rianimare l'economia del Paese con i suoi decreti, essa rimane in uno stato deplorabile. Inoltre, gli scandali politici e l'incapacità del presidente (diventato motivo di scherno) alla vigilia delle elezioni del 2024 indicano una grave crisi dello Stato in questo Paese.

Nel complesso, l'anno è stato difficile e movimentato, ma la Russia ha sfruttato al meglio le opportunità di politica estera per attuare la propria strategia. Teoricamente avrebbe potuto fare di più, ma bisogna tenere conto anche di fattori oggettivi, tra cui il fatto che il Ministero degli Este-

ri russo e il pool di esperti sono ancora piuttosto filo-occidentali. Organizzazioni come la RIAC, pur cercando di mostrare fedeltà al Presidente Putin e alla SMO, possono chiaramente essere classificate come sesta colonna, per cui la comunità internazionale dovrà ancora essere purificata e rieducata allo spirito del patriottismo e della sovranità.